

Prezzo di Associazione

Udine e Friuli: anno	1. 20.
semestrale	11
trimestrale	6
mensile	3
quindicinale	1. 82
sementina	17
trimestrale	9
Le associazioni non dedito al	
Salondio: trimestrale	
Udine, copia in tutta il Regno: quin-	
tuale 8 — Arcazio: ogni 15.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine.

Situazione dei cattolici polacchi esiliati dal governo russo

Dal racconto dell'Opera d'Assistenza ai preti polacchi esiliati in Siberia, e nell'interno della Russia testé pubblicato, e che si riferisce all'anno VI. cioè dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881, rileviamo le seguenti notizie:

Dopo 18 anni di deportazione, la sorte dei nostri infelici esiliati non s'è punto resa men grave. Essi sono sempre a distanza dell'arbitrio delle autorità legali e della polizia, e se ne lamentano in regolissime lettere per indirette vie fatte qua recapitare dall'interno della Russia. Privo del gran sussidio che già ricevevano dal governo come esiliati, astretti a rimanere in luoghi ove non possono lavorando già dagli di che vivere, sorvegliati e vessati dalla polizia, senza che sia loro concesso di esercitare il sacerdotal ministero, in mezzo a gente ostile ai cattolici, dolorosissima menano l'esistenza, e molti di loro sarebbero periti senza l'aiuto dell'Opera nostra. Gli esiliati, ciò nonostante, sopportano il loro lungo martirio da veri confessori della fede, e sono degni delle simpatie del Mondo cattolico, che ad essi generosamente porge una man soccorrevole. La loro grandissime d'altre non ha confini, e la dimostrano ogni qual volta loro se ne offre occasione, e vorrebbero poter pubblicamente far palese.

Le migliaia di Uniat di Poldachia esiliati nel governo di Cherson si trovano in una desolante miseria, ed il loro numero nell'1880 si è anche accresciuto. Quelli che non restano in patria, rovinati e perseguitati, sono incrollabili nella fede religiosa e niente ha di comune coi popoli russi. Gli sono di nuovo più duramente trattati, e tutti i regolamenti di intolleranza sono mantenuti. La petizione che egli hanno rivolto al general Melikoff ha confermato la particolarità che noi abbiamo pubblicato sulle violenze di cui sono stati vittime. Questa petizione è stata male accolta.

I fogli russi che parlano di concessioni, e di riforme in Polonia, indicono l'Europa in errore. Non cosa che non esistono, che nelle colonie di quei giornali. Niente miglioramento importante si è finora introdotto. Laugli da ciò, s'è trattato di costituire a Chełm una diocesi greco-russa, a fin di consolidare l'opera di conversione degli Uniat di Poldachia, dicono i fogli russi; e tutto ciò mentre la Russia si protesta di voler negoziare con la S. Sede!

Son più di cento anni che il governo russo si affanna con più o meno ardore ad ottenere l'unità religiosa e nazionale del suo impero. E' un'utopia questa, in una regione dove sono tanti elementi eterogenei; ma il governo pertinacemente vi tponde, e tutti i mezzi per lei son buoni. Si ha dunque ragione di dubitare che voglia ammettere il principio di libertà religiosa e di tolleranza.

La questione concernente gli Uniat è delle più importanti. Si tratta d'una popolazione numerosa, che si vuole rapire alla Chiesa; e l'utile dell'uno decresce, che costringi i cattolici, nati dopo l'anno 1838 da genitori del rito latino e del rito greco-unito a farsi spalmare, e ha altro attenzione alla libertà religiosa.

La condizione in che giace la Chiesa in Polonia è delle più deplorevoli. Il governo ha tanto e poi tanto disestesi gli affari diocesani, che si trova egli stesso nella necessità di esigere dal caos da lui creato. E' questo il motivo delle sue, velleità sedienti conciliatrici. La saggezza, l'acume e lo zelo paterno della S. Sede sopranno valutare le concessioni per quel che si meritano.

Sopra undici diocesi della Polonia annessa alla Russia, otto sedi episcopali sono vacanti, e quasi tutti i suffragani man-

cano: un Arcivescovo, due Vescovi ed un suffraganeo sono in esilio. Queste sedi da si gran tempo vacanti contribuiscono molto al caos che regna negli affari religiosi, e che sempre aumenta con la corruzione dei funzionari russi e di alcuni preti rimanguti, tra i quali primeggia sovra gli altri Zyliński, l'amministratore della diocesi di Vilna, intruso dal Governo.

Alcuni apostati nel Governo di Minsk si sono perfino provati ad introdurre la lingua russa nelle loro chiese, ma i parrocchiani hanno messo fine a questi tentativi cessando di frequentarle. I cattolici nella Lituania e nelle altre provincie polacche sono spogliati dei diritti che possiedono gli abitanti seguaci di altra religione; tutti gli impegni sono loro rifiutati, ed una serie di vessazioni pur anco dei diritti di proprietà li privano di tutto ciò che può loro assicurare una esistenza onorata ed utile alla società. Di più sono anche obbligati a provvedere alle spese di residenza dei popoli russi. Così si son fatti sborsare al principe Romualdo Sanguszko 278 mila rubli per la costruzione di sostanziosi palagi per i popoli russi.

Otali violenze e vessazioni non hanno più limiti; molte chiese cattoliche sono trasformate in chiese russe; proprio nei dintorni di Varsavia, a Bialystok, il convento dei Carmelitani è diventato una caserma per gli invalidi; chiese russe in gran numero sono edificate in luoghi ove si trovano solamente cattolici.

Questa condizione di cose ha anche suscitato da parte d'altri giornali russi una severa rimozione contro il Governo. E' questa per la prima volta la loro confessione dell'ordine: « Noi, i popoli polacchi, siamo incrollabili nella fede religiosa e niente ha di comune coi popoli russi. Gli sono di nuovo più duramente trattati, e tutti i regolamenti di intolleranza sono mantenuti. La petizione che egli hanno rivolto al general Melikoff ha confermato la particolarità che noi abbiamo pubblicato sulle violenze di cui sono stati vittime. Questa petizione è stata male accolta.

Somme raccolte dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881 a beneficio degli esiliati L. 17,119,60

Le sottoscrizioni ascendevano il 15 marzo 1880 a L. 115,847,83

Perciò il Totale generale dal 1875 è di L. 132,967,43

A questo rendiconto ci pare inutile fare seguire raccomandazioni. I nostri lettori saranno benintendissimi, non ne dubitiamo, del finto martirio che per la Fede soffrono i poveri polacchi esiliati, e si daranno premura di soccorrere alle loro indubbi miserie con l'obolo pietoso della cristianità.

NUOVE SPOGLIAZIONI?

Pubblichiamo il documento seguente, che fu spedito al R. v. Parroci, dalla Diocesi di Como.

Como, 22 aprile 1881.

REGIO SUBECONOMATO

del
R. v. z.
Como.

Orzotto:
Comunicazione della sottoscrizione
dell'Intendente

Dietro ordine della R. Intendenza di Finanza, devo invitare la S. V. a voler redigere lo stato attivo e passivo della dotalazione parrocchiale in doppio originale cui moduli uniti, attenendosi alle istruzioni 15 marzo 1888 per le provincie lombarde, avvertendo che le diverse attività e passività elencate nel modulo stesso dovranno essere sviluppato in altrettanti allegati separati, e che il modo di compilazione e documentazione dovrà essere quello già in vigore all'epoca della revisione per parte della cassa contabilità di Stato che trovarsi ampiamente indicato nella raccolta dei regolamenti per l'amministrazione dei beni vacanti del 1844.

La condizione in che giace la Chiesa in Polonia è delle più deplorevoli. Il governo ha tanto e poi tanto disestesi gli affari diocesani, che si trova egli stesso nella necessità di esigere dal caos da lui creato. E' questo il motivo delle sue, velleità sedienti conciliatrici. La saggezza, l'acume e lo zelo paterno della S. Sede sopranno valutare le concessioni per quel che si meritano.

Sopra undici diocesi della Polonia annessa alla Russia, otto sedi episcopali sono vacanti, e quasi tutti i suffragani man-

cano: un Arcivescovo, due Vescovi ed un suffraganeo sono in esilio. Queste sedi da si gran tempo vacanti contribuiscono molto al caos che regna negli affari religiosi, e che sempre aumenta con la corruzione dei funzionari russi e di alcuni preti rimanguti, tra i quali primeggia sovra gli altri Zyliński, l'amministratore della diocesi di Vilna, intruso dal Governo.

V. S. viene pregata di usare la possibilità solitudine, e la si avverte che in ogni caso la trasmissione dovrà essere fatta nel termine di giorni 30 dalla data della richiesta, e che l'assegno attualmente in corso rimane soggetto per l'ordine della prefetta Direzione generale, e dovrà perciò ricevere ad eventuale negligenza se non si potrà provvedere in tempo utile per il pagamento della somma a lei dovuta.

Il regio subeconomato

AVV. ONTACHTI

L'Unità Cattolica che pubblica questo documento, ha pubblicato anche un altro diretto ai Parrocchi piemontesi dall'Economato generale delle antiche provincie degli Stati sardi. Questo diversifica dal primo e nella forma e nella sostanza, come di legge si scorgono il lettore:

Torino, 31 marzo 1881.

Pende avanti al Parlamento nazionale un disegno di legge avente per iscopo l'abolizione (mediante compenso in taluni casi) delle decime ed in genere di tutte le prestazioni già stabilite e tuttora corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali e che attualmente si pagano a determinate parrocchie ed enti morali, fra cui le chiese, le fabbricerie, e specialmente i benefici ecclesiastici.

Occorrerà per lo studio di un tale disegno di legge, le nozioni più essenziali intorno alle prestazioni da abolirsi ed avvenute, il Ministero, di grazia e giustizia e dei calci fatto richiesta con apposita circolare, si sottoscrive, in osservanza a tale richiesta, prega la S. V. molto reverente di dover ammonistargli colla massima sollecitudine e con ogni possibile spartizione le indicazioni, di cui nel quadro attiengono alla presente per quanto riguarda il beneficio parrocchiale di cui ella è investita l'ancossa chiesa parrocchiale e le coadiutorie, dipendenti; non senza avvertirlo che l'ogni cattolico di tali indicazioni potrà avere una grave influenza sulla misura del compenso accennato nel disegno di legge la parola.

Il regio economo generale
REALIS.

Sarebbe desiderabile che, qualche avvocato, cattolico, non solo di nome, ma anche di fatto, si occupasse di questi atti, che hanno tutta l'aria di preannunciare una nuova spogliazione, se determinasse il valore legale e pronuoviisse un consiglio.

Dal resto non occorre dire che in questa emergenza la prima guida dei R. Parroci deve essere la parola del Superiore, a cui essi devono rivolgersi.

La nuova protesta del Bey

I francesi hanno ormai occupato la parte più fertile e più ricca della Reggenza, ed il bey continua a spedire al consolato di Rouen protesta su protesta.

Cosa l'ultima:

« Con la nostra lettera precedente avevamo protestato contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della Reggenza, dal lato dei Coptiri, segnatamente a Chef, e ciò contro la nostra volontà.

Dopo l'ultima, le truppe francesi, hanno occupato Chef, che è una delle fortezze della nostra Reggenza. Questa occupazione avendo luogo non violazione di tutti i principi del diritto delle genti, e nostro dovere di reitare per questo fatto le nostre più formali proteste contro il vostro governo.

D'altra parte il governatore di Biserta ci ha informato che loro alcune navi da guerra francesi si presentarono inizialmente a Biserta e, chiesero di occupare la città ed i fortificazioni, minacciando d'impadronirsi con la forza.

E' Essendo in pace col governo della Repubblica, noi avevamo ordinato a chi di

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni pagina o spazio di riga obbligatori 50 — In testa pagina dopo la firma del lettore obbligatori 30 — Nella quarta pagina obbligatori 10.

Per gli avvisi ripetuti si fa un rincaro di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali spagnoli e francesi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugli non infrancati si respingono.

della città di Vienna uno splendidissimo mazzo di fiori: « Vi ringrazio di cuore; è veramente bello, » disse la principessa Stefania, ed allorché il Borgomastro si accingeva a portarla nella carrozza essa soggiunse nel modo il più risoluto: « no; lo voglio portare da me, » e non permise neppure al Principe imperiale di compiere questo ufficio.

Saliti in carrozza, la folla era tale, che era impossibile andare innanzi. L'Imperatore disse al cocchiere: « Procurate di andare avanti, ma soprattutto andate molto adagio. » Allorché le principesse Stefania si presentò sul davanti della Stazione scoprì un applauso interminabile, e gli applausi non cessarono durante il lunghissimo tragitto dalla Stazione a Schoenbrunn dove trovavasi l'imperatrice Elisabetta con le sue due figlie principessa Gisella e Valeria. Lì si rinnovarono le accoglienze festose fra le due auguste famiglie; quindi furono presentate ai Reali del Belgio tutte le grandi cariche dello Stato, non che il personale di Corte e le persone che per Decreto imperiale furono addette alla persona della futura Principessa imperiale. I membri della Famiglia imperiale lasciarono Schoenbrunn alle 5; alle 6 3/4 ebbe luogo nella Sala Rosa del Castello di Schoenbrunn un pranzo di famiglia di gala al quale assistettero l'Imperatore, la principessa Stefania, il principe imperiale Rodolfo, le arciofiamesse Elisabetta e Clotilde, il duca Filippo di Coburgo, la principessa Gisella, il re Leopoldo del Belgio, l'Imperatrice, l'arciduca Giuseppe, la principessa Clementina, le arciduchesse Maria-Valeria e Dorothea, il principe Leopoldo di Baviera e la regina Maria Enrichetta del Belgio. Alla stessa ora ebbe luogo nello appartamento Ronay un pranzo al quale assisteva il seguito delle due famiglie regnanti.

Dopo il pranzo la famiglia imperiale d'Austria, è ritornata al Castello imperiale, mentre la famiglia reale del Belgio ritrovava negli appartamenti del Castello di Schoenbrunn che rimarrà dinanzi della sposa fino al giorno 9 nel quale essa farà la sua entrata solenne nella capitale austriaca.

LA BOSNIA

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riproducendo la seguente corrispondenza che viene mandata dall'Osservatore Romano:

Leggendo in codesto ottimo giornale le corrispondenze dai diversi punti delle Missioni cattoliche, stimo opportuno di dare a' rispettabili lettori del medesimo alcune notizie su di questo paese non abbastanza conosciuto, le quali potrebbero interessare tutti i buoni cattolici.

Bosnia insieme col' Erzegovina fa una provincia, la quale è circondata al Nord dalla Croazia, all'Est dalla Serbia, al Sud dal Montenegro, e all'Ovest dalla Dalmazia. Il paese quasi tutto è montuoso, ma ricco di belle foreste, fiumi e vallate, nonché di varie miniere. È abitato dalla razza slava esclusivamente e sulla superficie di 11.800 miglia geografiche quadrate vi sono 1.144.000 abitanti, fra i quali 204.000 cattolici, 554.000 gradi-scismatici, 383.000, maomettani, e 3.000 giudei.

Secondo gli antichissimi storici, queste contrade erano popolate dagli Illiri, precavi dei moderni Albanesi. Circa verso la metà del VII secolo cristiano, di questa provincia come anche delle limitrofe, se ne impadronirono le tribù slave de' Croati e Serbi: poco tempo dopo questa regione si costituì in un principato, più o meno indipendente secondo le circostanze politiche, nel secolo XIV si proclamò regno e l'anno 1463 cadde sotto la scimitarra de' Turchi. Da questo momento fino al 1878, quando l'Austria la occupò, diede poche prove di sua vita politica. Dell'epoca romana abbiamo ancora molte rimembranze negli avanzi delle strade, fortezze, iscrizioni, monete e miniere.

All'apparire della Religione di Cristo questo paese ottenne per mezzo della Dalmazia, di cui faceva parte, i preti romani, i quali convertirono i suoi abitanti, fondarono dei vescovati ed introdussero il rito romano. Ma dopo la disfatta de' Goti (a. 555), essendo stato annesso all'Impero d'Oriente, si diffuse in esso anche il rito greco. Sul fine del XII secolo si rifugiarono qua gli eretici Patarani, chiamati volgarmente i Bogomili, guastando le credenze di questa popolazione, rovinando le chiese e scacciando i sacerdoti cattolici. I Ponte-

fici Romani ben presto si commossero, e circa l'anno 1233 spedirono i Francescani ed i Domenicani, per estirpare le germoglianti eresie.

Questa nobile impresa fu eseguita dagli uni e dagli altri con grandi fatiche; ma sulle prime con poco frutto, a ragione della debolezza dei regnanti e la prepotenza dei sudditi; e perciò i Domenicani si ritirarono dopo di avere inaffiato quell'ingrato terreno col loro sangue: laddove i Francescani non si sgomentarono e rimasero ad assistere i cattolici. Meritò la loro perseveranza e buona maniera loro riuscì di aumentare verso la fine del secolo XI V le file dei credenti e formarne una numerosa schiera, illustrata dagli stessi Sovrani. Il numero delle chiese e de' chiostri in quell'epoca si fa meraviglia.

La irruzione dei turchi portò grande strage e sconvolgimento alla popolazione cattolica, e finché i Patarani passavano nelle file degli invasori, e i Scismatici godevano la protezione, macomettano, tutta la rabbia delle orde asiatiche doveva colpire i cattolici e i loro missionari. Intieri villaggi e contrade si spopolarono e si rifugiarono nelle terre cristiane, quelli poi che non potevano scampare, si salvavano fra i boschi e le montagne, pronti prima a morire, pittosto che andar dietro alle laidezze del Corano. In uno di tali deserti era rifugiatosi anche il superiore dei Francescani P. Angelo Zvezdovic, il quale vendendo da vicino passar le truppe turche, si fece corruggio, entrò nel padiglione del sultano Mehmed II, gli fece sapere il danno che arrecava al paese perseguitando i cattolici, e lo indusse a dargli un diploma imperiale, con cui ammisiava i rifugiati, concedeva piena libertà di culto e dispensava i Francescani da qualunque contribuzione o aggravio. Questo insigne decreto si conserva ancora nel convento di Poinza, e si considerava fin adesso come la base delle nostre libertà.

La ristrettezza dello spazio, che mi vien accordato, a lo scopo di questo eccellente giornale non mi permettono di descrivere tutte le persecuzioni, che abbiam sostenuto dai turchi per causa della fede. Le crudeli morti, carcerazioni, battiture, estorsioni di danaro segnarono ogni giorno dei 415 anni della nostra schiavitù, ed intanto lungi dall'essere diminuiti, ci siamo moltiplicati, per propagare in queste contrade la vera fede di Gesù Cristo.

Ma è forza di interrompere le mie ulteriori notizie, per non infastidire i lettori; quanto prima ne aggiungerò delle altre sul presente stato della Missione di Bosnia, la cui riorganizzazione sta tanto a cuore al S. Padre Leone XIII.

AI VATICANO

Sua Santità ammetteva ieri in privata udienza il signor Conte Gabriele de Onix de St. Aymour, suo cameriere segreto di spada e cappa, il quale umiliava alla stessa Santità Sua, in attestato della sua vivissima fede alla Chiesa ed a contrassegno della sua profonda ed inalterabile devozione ed attaccamento al supremo ed infallibile suo capo, una superba e magnifica Pisside di grandiosa forma.

Il S. Padre si è degnato di offrire generosamente lire 2000 per la costruzione della cappella in onore di San Giuseppe nella Chiesa di N. S. del S. Cuore al Circo Agonale in Roma come a prima iniziativa, affinché altri fedeli e devoti poi concorrasse con sottoscrizioni a compiere questa cappella. Intanto S. Santità ha ordinato un solenne triduo di preghiere secondo le sue speciali intenzioni per la festa del Patrono di questo Santo. Oss. Romano.

Sorivono da Roma all'Unione:

Il pellegrinaggio che si sta organizzando in tutti i paesi slavi risulta colossale, imponente. Parlasi di migliaia di pellegrini da tutti i paesi abitati dalla grande nazione slava, cioè dalla Boemia, dalla Polonia, dalla Croazia, dall'Illiria, dai Balcani ecc. Questo pellegrinaggio sarà presieduto da Mons. Brossmayer, Vescovo di Bosnia e Sirmia; e da altri illustri prelati e personaggi secolari. In Roma, sotto l'alto patronato dell'Em. sig. Card. Ledochowski, si è formato un Comitato per il ricevimento di questi pellegrinaggi; ne fanno parte tutti i Superiori degli istituti slavi di Roma e il signor Marchese di Baviera, direttore dell'Osservatore Romano, giornale che si fece fino dall'anno scorso organo di questo grandioso movimento cattolico, di questa dimostrazione di affetto e di venerazione alla S. Sede, che farà epoca

negli annali della Chiesa e dei pellegrinaggi cattolici. Non è bene ancora stabilito il giorno preciso dell'arrivo di questi pellegrini in Roma, ma è certo che saranno qui per il giorno 5 luglio prossimo, festa del Ss. Cirillo e Metodio, Apostoli della Slavonia. Questa festa sarà celebrata con splendida pompa nella vetusta Basilica di S. Clemente, sulla stradone del Laterano: le funzioni saranno celebrate nei due riti e saranno fatte prediche in tutte le lingue slave. In questo pellegrinaggio saranno rappresentati tutti i sussi, le otte, le condizioni sociali, ed anche per queste riguardo sarà un pellegrinaggio veramente memorando.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente FARINI — Seduta del 7 Maggio
Seduta antimeridiana.

Si prosegue la discussione sulla legge delle opere straordinarie stradali e idrauliche per il decennio 1881-90.

Seduta pomeridiana

Di Rudini svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio, se il Governo italiano abbia ricevuto dichiarazioni dal Governo francese relative alla occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi sarebbero limitate a punire i Krumiri, secondo le assicurazioni date dal Governo francese. L'occupazione di Biserta ch'egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo. Vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi e di Tunisi relativamente all'Italia, domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

Massari svolge anche egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiato fra i Governi italiano ed inglese sulla occupazione francesi di Biserta. Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spediti una dura a tutelare la vita e gli interessi dei suoi nazionali. Senza domandare perché il nostro Ministero non segua quell'esempio, desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia col Governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli, il 6 aprile, ripeté esattamente le dichiarazioni del Governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese per mandare una nave a proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata: la nostra, ch'è la Maria Pia è partita.

Di Rudini e Massari prendono atto di queste informazioni. Quindi prosegue la discussione sulla legge per la riforma elettorale politica o lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Pierantoni che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Consta come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale. Ammettendosi però il suffragio universale, non sa perché non debbano ammettersi al voto anche le donne alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Il suffragio universale egli lo combatte, perché lo considera qualsiasi, d'impossibile per la civiltà, sostiene poi il collegio uninominale contro lo scrutinio di lista e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine completo a novembre.

In una prossima seduta della Camera il ministro Mieci presenterà il progetto di legge per censimento generale del regno, che deve essere compito al 31 dicembre 1881.

Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i resconti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini qui scoperti.

Si annuncia da Roma che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non accettare alcun aiuto all'Esposizione mondiale o nazionale che si propone di tenere a Roma.

Il Duca d'Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

ITALIA

Smentite

I fogli ufficiosi danno una smentita categorica a tutte le asserzioni pubblicate dai giornali francesi contro il consolo Maciò. Dicono esser falso che abbia avuto ingenua nel giornale il *Mostakel*, od abbia cooperato alla sua diffusione. Il *Zainzaj* non è che un semplice composito tipografico, è falso che il Maciò ed altri impiegati del Consolato lo abbiano invitato o raccomandato come falso, è pure la notizia che sia stato fatto segno a minaccia: è falso finalmente che il Maciò abbia inviato emissari ed eccitato il bey alla resistenza.

Questa dichiarazione viene spedita anche alle agenzie telegrafiche ed ai giornali esteri.

Era pronta una interrogazione a Cairoli intorno alle dicerie sparse sul conto del Maciò, ma in seguito alle dichiarazioni ufficiose accennate pare che verrà rimandata.

Di Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna* ha diretto una lettera all'*Opinione* nella quale fa la storia del *Mostakel* dicendo che fu fondato dietro sua sola iniziativa. Dapprima egli si diresse all'arabo Trad per incaricarlo della redazione del giornale. Questi dopo pochi giorni, si svincolò, perché invitato da Rousan a dirigere un giornale arabo in Algeri. Deluso nella promessa dopo alcuni mesi, Trad si suicidò. Allora di Francesco chiamò da Beyrouth l'arabo Bolroe, coll'auio assegno di 3.500 lire; questi poi condusse seco due tipografi collo stipendio di 169 lire mensili. Uno di essi era il Zainzaj. Il Di Francesco dichiarò poi che il giornale non aveva alcun sussidio governativo, ed aggiunse che il prefetto Mille minacciò invece d'imbarcare i tre arabi ed espellerli qualora avessero recato imbarazzi al Governo. Conclude infine che né il consolo Maciò né altri appartenenti al consolato italiano hanno alcuna ingegneria nel *Mostakel*.

Notizie diverse

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 7: E' piaciuto a S. M. il Re di conferire il Collare del suo ordine supremo della SS. Annunziata a S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Le insegne furono consegnate a S. A. I. e R. il giorno di ieri, 6 maggio, da S. E. il generale Robilant, ambasciatore di S. M. il Re presso la Corte di Vienna.

La Commissione per la leva militare enati del 1881 ha approvato salutariamente i parechi degli articoli più importanti del relativo progetto di legge, tenendo fermo per la statua l'altezza di metri 1,56.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina degli altri tre membri della Commissione per la esecuzione della legge sul corso forzoso riuscirono eletti gli onorevoli Grimaldi con voti 162, Bilia con voti 137, Pedroni con voti 131.

Sono infondate le voci di richiamo del consolo Maciò. Parrebbe che l'ambasciatore francese Noailles lo abbia chiesto; ma gli si sarebbe risposto il richiamo del Maciò dover essere contemporaneo a quello del Roustan.

Presentandosi un'interrogazione intorno alle voci di richiamo del nostro consolo di Tunisi, il governo risponderebbe essere tale notizia infondata.

Il ministero delle finanze ha dichiarato alla Commissione per il progetto d'iniziative parlamentare sulla diminuzione della tassa sul sale, che tale questione sarà concessa con un riordinamento del duzio consumo che egli prepara. Egli accetterà solo un ordine del giorno della Commissione che inviti il governo a presentare un progetto completo a novembre.

In una prossima seduta della Camera il ministro Mieci presenterà il progetto di legge per censimento generale del regno, che deve essere compito al 31 dicembre 1881.

Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i resconti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini qui scoperti.

Si annuncia da Roma che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non accettare alcun aiuto all'Esposizione mondiale o nazionale che si propone di tenere a Roma.

Il Duca d'Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

ITALIA

Napoli — Il Piccolo ci dà i particolari sui tumulti scoppiati nel Bagno di Santo Stefano.

Non si crederebbe, egli dice, ma la causa accidentale di tutto pare che sia il numero 172, cioè il condannato Luciani.

Il giorno 5 aprile il N. 172, come dice il registro del bagno — si sa che i condannati alla galera diventano tanti numeri —

il N. 172, dunque, dichiarò essere infermo e che voleva esser mutato di cella. Si mandò per dottore, il quale osservò l'infarto e disse che non c'era bisogno di mutare cella.

Il N. 172 s'irritò ed insistette; ma il dottore più duro non volle cedere, e il numero 172 perdi la pazienza e cominciò a dir villanie ed ingiurie, e finalmente esclamò: « In altri tempi non sarebbe stato così... in altri tempi mi avreste tenuto, perché avreste saputo come quanto con una mia parola la vostra condizione poteva migliorare. Chi sa... »

E tante cose disse, le quali dimostravano ch'egli non sapeva rassegnarsi alla vita del galero, e conservasse nella galera la sua tempra irritabile e soverchianta, e non volesse, per tali ragioni, obbedire alla disciplina di quel bagno.

Poco, poco dopo, tutto pareva accomodato e il Luciani tornò in cella.

Passati due giorni, scoppia l'ammutinamento.

Ne fu pretesto la pretesa cattiva qualità del pane.

Il direttore del bagno tenne fermo, i più arditi furono messi al punte, e l'ordine tornò a regnare nel bagno.

Roma — Il 4 corr. 400 Bassianesi armati minacciavano di voler saccheggiare Sermoneta, Comune in provincia di Roma e togliere gli arrestati dalle mani della giustizia.

Le campane del Comune minacciato suonarono a stormo per la difesa e gli abitanti si prepararono alla resistenza, telegrafando in pari tempo a Velletri per avere soccorsi. Arrivato presto un ristoro di carabinieri, i ribelli si dispersero scambiando poche scintille senza effetto dannoso.

I carabinieri però arrestarono altri diciassette rivoltosi.

Ora i due comuni sono pienamente tranquilli.

ESTERO

Belgio

A proposito del bilancio dell'istruzione pubblica in Belgio, il senatore Lammens mostrò in un bellissimo discorso, che secondo i principi moderni non è Dio ma beni il Stato che deve esser messo fuori dalle scuole. Non possiamo riferire qui questo discorso, ma ci contentiamo di quella parte che allude a quanto il ministro della pubblica istruzione aveva detto in una loggia massonica, cioè che il cattolicesimo è un cadavere che bisogna spingere a poco a poco nella fossa.

« E qui permettetemi, o signori, d'ispirarmi ad un'eloquenza che a voi è familiare e che la sinistra ha molte volte salutata con i suoi applausi. Io dunque dirò: Un cadavere pesa sul Belgio e attraversa la strada del progresso! Questo cadavere, per chiamarlo col suo nome è l'insegnamento ufficiale... Si l'insegnamento ufficiale è un cadavere, non precisamente nella diffusione delle conoscenze puramente tecniche e delle quali non ha il monopolio, ma in questa propaganda ipocrita che paralizza dunque la vera libertà religiosa e si sforza di separare le giovani generazioni dal sacerdozio, è un cadavere in questa organizzazione astutamente combinata da dei venerabili allo scopo di una dominazione massonica: è un cadavere che noi guardiamo oggi in faccia e se non l'abbiamo gettato nella fossa non l'abbiamo sollevato almeno in modo da avvicinarcelo di qualche passo. Ho fiducia o signori che la sepoltura di questo cadavere avrà luogo più presto che non si pensi nelle regioni ufficiali, e quantunque questa sepoltura possa esser civile, pur non mancherà di assistervi... (ilarità e applausi a destra).

Francia

Il signor Barthélémy Saint Hilaire si è dichiarato contrario alla proposta di sopprimere l'ambasciata francese al Vaticano.

Il ministro disse alla Commissione che era necessario il mantenimento di quella legazione poiché fino a quando esisterà il concordato non si può far a meno di trattare con la S. Sede per quello che attiene alle cose della Chiesa. A questo argomento di ordine generale il ministro ne fece seguire un altro, che a prima vista pare di un ordine secondario, ma che riflettendoci sopra ha un'importanza per il governo della Repubblica di gran lunga maggiore del primo. I giornali francesi anzi si lamentano che la Commissione non abbia tenuto conto che di quello, forse non interpretando tutto quanto l'intero significato e non misurando la portata delle argomentazioni del ministro degli esteri. Il quale

diceva che nell'estremo oriente soltanto i missionari rappresentano la Francia e vi propagano la lingua anzionale, ed egli sosteneva probabilmente che inimicandosi la S. Sede c'era pericolo di vedere non solo scemata, ma del tutto extinta la influenza francese in quelle regioni.

I missionari oggi, come un giorno erano i monaci, sono i precursori della civiltà e dell'influenza politica d'una nazione, e Barthélémy Saint-Hilaire non vuole che con uno inconsulto provvedimento la Francia perda il frutto di sacrifici e di fatti che individuali che a un momento dato potrebbero dare frutto d'efficace vantaggio nazionale.

Il R. P. Sebastiano Passionista ha detto all'Univers la seguente:

« Io era stato espulso dalla Francia il 5 novembre 1880 come straniero e sudito italiano. Avevo poi avuto il permesso di ritornare a Boulogne-sur-Mer per vendere una mia proprietà; ma perché ho predicato ultimamente agli operai italiani che lavoravano al Porto di Calais ed ho fatto far la pasqua a 250 di costoro, ed ho predicato la lingua italiana, proibita, a parere del sotto prefetto di Boulogne, sono stato espulso una seconda volta.

« Non potrei dirvi, signor redattore, quanto io vada sbarpo di essere stato cacciato una seconda volta per aver predicato il Vangelo di Gesù Cristo. »

Russia

Alla stazione di Isim fu arrestato uno sconosciuto, indosso al quale si trovarono 20 passaporti falsi, come pure vari timbri d'uffici pubblici.

La crescente baldanza dei nihilisti ha indotto il governatore di Mosca ad addottare nuove regole di Polizia, il pratico effetto delle quali sarà questo: « Ogni padrone di casa pagherà tre o quattro uomini che sorveglieranno e padrone ed inquilini. »

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il granduca Costantino, accusato di mene nihilista, fu rinchiuso nella fortezza di Philipborg dove rimarrà prigioniero per tutta la vita. Fu concesso alla moglie, che, come è noto, è la figlia di un papa di Oremburgo, di seguire il marito.

Un ambasciatore speciale della Persia fu ricevuta dall'imperatore ed imperatrice a Gatchina. L'ambasciatore presentò allo Czar una spada ornata di giamanti, un superbo anello con meravigliose turchee, del valore stimato di 400,000 rubli, il tutto con un autografo dello Shah.

DIARIO SAORO

Martedì 19 maggio

S. Antonino vesc. di Firenze.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCHEVESCOVO

Parrocchia di Prepotto. — P. Luigi Rieppi Part. L. 5 — P. Antonio Paussa Capp. Part. L. 3 — P. Luigi Macorigh Capp. di Codromaz L. 2 — Tolale L. 10.

Vicario di Segnacco L. 3 — D. Domenico Gatti L. 1 — D. Andrea Gatti L. 1.

Clero di Teor e Driolassa L. 6.60.

Clero di Cavazzo Carnico L. 12.

Ufficio Postale a Faedis. Col 1 corrente andò in attività in Faedis l'ufficio postale di nuova istituzione. Per ciò le corrispondenze di Udine a quella volta che prima si affacciavano con cent. 5, ora devono soggiacere alla tassa di cent. 20 fino al porto di 15 grammi.

Per il busto al beato Odorico Matiussi da Pordenone. Il Consiglio Comunale di questa città ha stanziato la somma di 2000 lire, più la spesa del basamento.

Tariffa delle corrispondenze per le Repubbliche dell'America del Sud (Argentina ed Uruguay). La locale direzione delle R. Poste ci comunica la seguente tariffa delle corrispondenze per le suindicate Repubbliche:

Lettere (francatura libera a destino) franne per ogni 15 grammi cent. 40, non franne cent. 65.

Cartoline (francatura obbligatoria) sempli cent. 15, con risposta pagata (solo per l'Argentina) cent. 30.

Giornali e stampe (francatura obbligatoria) per ogni 50 grammi cent. 10.

Diritto fisso di raccomandazione cent. 25. Ricevuta di ritorno cent. 25.

La lettera di Donizetti. Abbiamo già detto che fra i vari strumenti che

figurano all'Esposizione musicale milanese trovasi anche il pianoforte del maestro Donizetti. Sul coperchio del vecchio comitato del grande maestro è inciso in una lastra d'ottone uno scritto. È un brano di lettere che Gaetano Donizetti dirigeva a suo cognato l'avv. Antonio Vasselli. — Quello scritto dice:

« Non vendere per qualunque prezzo quel pianoforte che racchiude tutta la mia vita artistica dal 1822. L'ho nelle orecchie, là vi mormorano le Anne, le Marie, le Fausto, le Lucia, i Roberti, i Bolisari, i Mariui, i Martiri, gli Olivi, Ajio, Furioso, Parla, Castelli di Kelviorth, Diluvio, Gianni di Galais, Ugo, Pazzi, Pla, Rudenz... Oh lasciat che vivi fin ch'io vivi... vissi con quella l'età della speranza — la vita coniugale — la solinga. — Udi le mie grida, le mie lagrime, le mie speranze deuse, gli osori — diviso meco i sordori e le facchie — cela visse il mio genio, in quello vive ogni epoca di mia carriera... di tuo e delle sue carriere. Tuo padre, tuo fratello, tutti ci ha visti, conoscetut tutti l'abbiamo tormentato, a tutti fa compagnia e lo sia eternamente alla figlia tua qual dote di mille pensieri tristi e gai... »

Statistica. Durante il mese di marzo 1881, nel Comune di Udine, si ebbero 78 nascite e 101 morti, 14 furono i matrimoni. Si ebbero 54 emigrati e 75 immigrati. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1186 per le urbane diurne, 546 per le rurali e 1041 per le sarali e festive. Cause trattate dai giudici conciliatore 349, con 240 conciliazioni ottenute. Contravvenzioni ai Regolamenti municipali 58 tutte definite coe compimento. Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: buoi 132, vacche 55, ciechi 1, vitelli minori vivi 126, morti 672, castrati 21, suini 104, pecore 24, peso complessivo delle carni macellate 88,805.

Giurisprudenza. — La Cassazione di Roma, distinguendo tra i danni recati nella confligrazione bellica e quelli portati dalla preparazione della difesa, ha sentenziato che i guasti e le devastazioni arrecciate alle proprietà in tempo d'armistizio e in previsione di future ostilità, vanno parificati alla espropriazione per causa di pubblica utilità, e compete quindi per essi azione giuridica esercibile davanti all'autorità giudiziaria.

Il Consiglio di Stato, proponendo al Ministero dell'interno l'annullamento di un decreto prefettizio, ha dichiarato doversi riconoscere nei Comuni la facoltà di procedere essi stessi in via economica, mediante abbonamento cogli esercenti, alla riscossione del dazio consumo governativo.

La soleina ed il petrolio. — La soleina è un liquido oleoso che si ottiene dalla distillazione della materia resinosa dei pini. Come il petrolio, serve alla illuminazione, epperciò anche al riscaldamento e può a questo sostituirsi con uguali e, secondo alcuni, migliori effetti. Ma ciò che più importa per noi massimamente, gli è che questo liquido non è esplosivo come il petrolio, e non presenta vertute degli inconvenienti di questo; e che esso potrà inoltre tornarci di grande e speciale vantaggio, potendo noi caviarlo dai nostri pini, che tanto bene prosperano in tutta la distesa delle nostre terre, e produciendoci uno sgravamento di ben 20 milioni di lire, che ogni hanno spendevano ad importar petrolio.

Granulazioni. Tutto le membra e mucose del nostro corpo sia dell'occhio che della trachea, che dell'utero, che dell'uretra, allorché subiscono lento flogosi hanno le loro pupille ingrossate ed inturgidite, e, merce i depositi platici che su queste si formano, vengono costituite le cosiddette granulazioni. — Mattoni, fiammada, linaga, paricione, che invano si cura con rimedi topici ed esteriori.

Uno solo fino ad ora ha dato costantemente ottimi risultati e radicati guarigioni, e questo è lo Sciroppo di Pariglio, composto dal cavaliere dott. Giovanini Mazzoni di Roma.

L'uso semplice di questo agricidio medicinale, esente da tutti i pericoli di tutti altri pur troppo in voga, libera, per sempre l'organismo dalle granulazioni e dalle loro conseguenze.

È una alta pozione depurativa, neutralizzando l'acidità degli umori che producono le lente flogosi; e perciò le granulazioni, e dissipando parziali congegno dei vasi capillari, dà la vera guarigione del perfetto risanamento.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commissari. — Venezia, Farmacia Bömer alla Croce di Malta.

ULTIME NOTIZIE

Si annuncia che nella Tunisia causa il cattivo tempo che è ritornato vengono ritardate le ultime operazioni e danneggiate la salute dei soldati.

Sono circa cinquecento ammalati nelle diverse colonie.

Le truppe di Si-Selim bey si trovano nei dintorni di Megezelbah. Sono sprovvisti di tutto. Molti soldati diserterebbero.

Il *Temps* pubblicando l'ultima Nota della Turchia alle potenze, perché prendano concerti onde conciliare gli interessi della Francia e della Porta nella questione tunisina dice che essa manca di ogni base di diritto e di fatto; afferma che la Francia non pensa né all'annessione, né al protettorato che avrebbe gli stessi inconvenienti dell'annessione. Essa vuole delle guarentigie che l'assicurino, e saprà ottenerlo anche occupando Tunis.

Parlasi di un trattato fra il bey e la Francia. Questa sotto certe condizioni garantirà il prestito che il bey dovrebbe contrarre per pagare l'indennità.

Il *Journal des Débats* la *Republique Française* ed il *Temps* si congratulano per la rapidità delle operazioni.

Le tribù turbolente dell'Algeria saranno senza dubbio sottomesse.

Il generale Ritter, che comandava un corpo della spedizione in Tunis, è morto.

A Biskra si trovano otto corazzate.

Il generale Bréard con dieci mila uomini si dirige verso Mateur per occuparla.

Dicesi che il governo francese abbia ordinato degli studi per fare di Biskra un porto commerciale. Le spese sarebbero valutate a 67 milioni.

Alla prossima riapertura della Camera il governo farà delle dichiarazioni sulle cose di Tunis, e presenterà domande per nuovi fondi.

Il *Memorial Diplomatique* dice che Granville ha consigliato la Turchia a non insistere nel suo diritto di sovranità su Tunis.

Un disaccordo da Londra annuncia che Gladstone è caduto ammalato di bronchite. Il suo stato ispira timori.

TELEGRAMMI

Londra 6 — (Camera dei Lordi) Granville, rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria e prendano misure per impedire che si rinnovino. Il governo francese diede costantemente l'assicurazione che non è intenzionato di annettere Tunis; ieri ancora Barthélémy invitò Lyons di assicurargli che non esiste alcuna idea di conquista, di annexione. Il governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia dove esercita sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, facchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali; sembra inutile soggiungere che sarà dovere del governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrari a questi diritti.

Tunisi 6 — Una nuova protesta del Bey implora la protezione delle potenze e rimetta la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Parigi 6 — La Porta preggiò le potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina alla Porta. Fino a questo momento le potenze non hanno risposto.

Berlino 7 — Il Reichstag respinse all'unanimità l'articolo primo del progetto sulla imposta militare, quindi tutto il progetto fu respinto.

Costantinopoli 9. — Tissot consegnò ieri una nota protestando contro l'eventuale invio a Tunis di forze turche di qualunque genere, che la Francia considererebbe come un *casus belli*.

Vienna 9. — Continuano le feste in onore del principe imperiale. La principessa Stefania, Sua Maestà ed i Principi recaronsi al *Prater* vivamente acclamati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 maggio 1881

VENEZIA	63	—	21	—	89	—	70	—	12
BARI	55	—	68	—	49	—	83	—	51
FIRENZE	44	—	27	—	46	—	78	—	73
MILANO	46	—	1	—	15	—	26	—	42
NAPOLI	53	—	83	—	27	—	42	—	43
PALERMO	9	—	09	—	4	—	35	—	88
ROMA	05	—	2	—	49	—	24	—	71
TORINO	67	—	82	—	51	—	56	—	79

Carlo Moro, gerente, responsabile.

